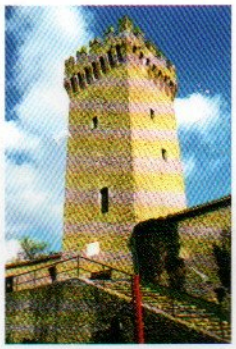


MONTESE Notizie

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ESTATE 2023 - ANNO XXVI - N. 98

Figli e nipoti degli eroi americani

Dopo 5 anni sono ritornati i discendenti dei soldati della 10ª divisione da montagna statunitense che combatterono la seconda guerra mondiale sui nostri monti e liberarono Iola il 3 marzo 1945. Nel montesino hanno partecipato alla cerimonia commemorativa che si è svolta il 10 giugno a Iola dove hanno visitato il museo e le postazioni del Monte Terminale. Domenica 11 hanno assistito alla prima della miniserie '1945 Mountain men'. *Servizi a pag. 5*

All'interno

2 Amarcord le fermate del casaro e le mucche al pascolo
3 Montese sfiorato dai dissesti idrogeologici
4 25 aprile con i Brasiliani e la piastrina di un soldato
5 Presentata la miniserie televisiva Mountaimen 1945
6 A Ca' Baldocco una croce ricorda il fante Emilio Fulgeri
7 «Il dialetto per gli abitanti di Montese» in una tesi di laurea
8 Ritorna il Festival 'Un paese ci vuole'
Numerosi gli appuntamenti dell'estate montesina
9 Patata di Montese Prodotto di Montagna
Cinque generazioni in casa Mazzetti
10 All'Home Restaurant si mangia in famiglia
Le tagliatelle del Belvederee le Lauree
11 Quando Montese sognava la stazione sciistica
12 «Per un prete che dovette fuggire» in un sonnetto dell 800
13 Bologna ricorda Respighi, villeggiante di Montese
Le poesie di Alessandra Uguccioni in un libro
14 Screening nel Camper Lions Club Montese Appennino Est
Nozze d'oro e il cavalierato ad Andrea Dondi
15 Lo Sport montesino
16 Il tasso della Lienda quasi domestico

Le fermate del casaro

Percorrendo la strada comunale Montespecchio Maserno, poco prima di Riva di Biscia, all'incrocio a destra con Via Galizia, si può notare una piccola costruzione, piccola sì, ma racchiude in sé un pezzetto di storia locale. Fu costruita da Francesco (Checco) Piccinelli e Cesare Bernardoni con la partecipazione di tutte le aziende agricole di Via Galizia.
Aspettare il casaro per la raccolta del latte implicava a volte sacrifici nell'attesa: vento, pioggia, neve e tant'altro, allora si pensò di costruire un piccolo rifugio.
Arrivavano l'Anna Dallari con la figlia Isora dai Focci che distava circa 800 metri tutti in salita; Salvatore Piccinelli da casa Betti, Alessio Tamburini e Cesare Tamburini dalle Giale, Giuseppe Zanardi e Lino Passini da Galizia. La cosa più curiosa era data dal servizio che esercitavano gli asini, erano tre o quattro.
Io ricordo solo alcuni nomi: Mirko di Salvatore, Bimba di Alessio e Gigia di Vittorio.
Tanti anni sono passati e tutto è cambiato, ora la maggioranza di questi agricoltori ci ha lasciato, anche qualche casa non esiste più, ad esempio i Focci di Anna Dallari, Galizia di Vittorio Zanardi: è rimasta solo Orietta Bernardoni con il marito Oliviero Vignali, il figlio Matteo e la madre Velina.
Negli anni Sessanta/Settanta erano una ventina le abitazioni, l'abbandono della montagna qui è stato notevole.
Non ci sono più gli asini docili nel loro lavoro di trasporto del latte, però, a volte, come tutti gli animali, anche questi erano nervosi e si calciavano tra di loro.
Sì, tutto è cambiato, ora il latte passa sulle autobotti, ma la piccola costruzione è rimasta e, grazie all'interessamento di Oliviero, è stata recuperata. Rimane solo il ricordo di un gruppo di lavoratori ad attendere il passaggio del casaro con all'orizzonte i suggestivi tramonti sullo sfondo del Cimone.

Domenico Piccinelli

Portare al pascolo le mucche

Portare al pascolo le mucche era un tempo il lavoro principale di bambini e ragazzi e anche la causa di possibili assenze scolastiche. Tutte le mattine e tutti i pomeriggi, dalla primavera all'autunno, i giovani mandriani le conducevano nei boschi o nei prati vicino a casa e le sorvegliavano perché non sconfinassero nelle proprietà altrui, allora non c'erano recinzioni, o invadessero i campi coltivati.
Erano particolarmente attratte dal profumo del grano in maturazione verso il quale si dirigevano alla chetichella e a passo svelto, una dietro l'altra e non c'era verso di ricondurle indietro.
Un vero disastro al quale riusciva a porre fine solo la voce del babbo che poi ci rimproverava aspramente. Come se fosse colpa nostra e non di quegli esseri ingordi e testardi.
Era logico che io e mia sorella cercassimo di ingannare il tempo con qualche diversivo.
Non c'erano allora cellulari e tablet che assorbissero la nostra attenzione, dovevamo giocare di fantasia per inventare passatempi vari e ci accontentavamo di quello che offriva l'ambiente: giocare a sassetti o a piastrella, arrampicarci sugli alberi e dondolare appese ai rami, cercare bacche o altri frutti commestibili, saltellare nella carbonaia fino a ricoprirci di fuliggine come spazzacamini e cose di questo genere.
A volte si azzardavano anche giochi pericolosi, come salire in groppa alla bestiola più mite per poi cadere rovinosamente negli spini e tornare a casa coperta di graffi e raccontare che c'eri finita per disgrazia dentro al roveto.
Fino agli anni Sessanta era questa la consuetudine, poi sono subentrati gli stalloni e altre forme di gestione con macchinari sofisticati e strumenti telematici.
Ma l'importante è che gli allevamenti continuino a prosperare per regalarci il nostro Parmigiano di Montagna.

Fernanda Bernardoni

MONTESE Notizie

Direttore responsabile: Walter Bellisi

Comitato di redazione: Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Fernanda Bernardoni, Maria Fulgeri, Maria Mecagni

Hanno collaborato: Graziana Baldini, Nino Malavolti, Fabrizio Martelli, Giuliana Mecagni

Il Trebbo - Via Riva 1 - 41050 MASERNO

Autorizzazione del Tribunale di Modena n° 1029 del 27 luglio 1994

Questo numero è stato chiuso il 26 giugno 2023

Stampa: Tipografia Azzi - Pavullo

Per la pubblicità rivolgersi alla redazione

In tre giorni è caduta la pioggia di sei mesi. Catastrofe in Romagna e danni in Appennino

Montese sfiorato dai dissesti idrogeologici

Dopo un periodo di scarse o assenti precipitazioni, dall'1 al 3 maggio, in 48 ore, sono caduti 93 millimetri di pioggia. Pioggia molto intensa si è ripetuta dopo 10 giorni. Nel pomeriggio di lunedì 15 maggio ha ripreso a piovere ed è continuato con violenza e ininterrottamente il 16 e il 17. La Protezione civile aveva diramato l'allerta rossa. Giovedì 18 il maltempo ha concesso una pausa, ma nella notte è ripreso a piovere fino a sabato compreso, per fortuna, a bassa intensità. In tre giorni è caduta la pioggia di sei mesi.

Il territorio di Montese è stato sfiorato dai disastri causati specialmente dai primi tre giorni consecutivi di pioggia che hanno prodotto la catastrofe in Romagna con 14 morti, oltre 36 mila sfollati, danni ingentissimi alle abitazioni, alle aziende, all'agricoltura e al suolo ferito da frane, con persone che hanno perso tutto e hanno lottato giorni nell'acqua e nel fango. Giovani di Montese della Protezione civile Ana Regione ER sono andati in aiuto ai cittadini di Solarolo di Ravenna e di Riolo Terme.

A parte qualche piccolo smottamento, lungo la provinciale 24 a Montese, nel confine col territorio bolognese e in località San Giacomo, si sono verificati movimenti franosi che hanno creato fessurazioni della carreggiata e comportato limitazioni al transito. I tecnici della Provincia sono subito intervenuti per ripristinare le condizioni ottimali dell'asfalto. Anche a Montese chiuse tutte le scuole il 16 e il 17 maggio. Diversi paesi del nostro Appennino hanno subito danni, fra i quali Zocca, Guiglia, Palagano, Polinago e Serramazzoni.

Nelle foto: in alto, da sinistra, la foto di prima pagina de Il Resto del Carlino il 17 maggio 2023; a fianco, la carreggiata sulla Sp24 a San Giacomo di Montese; a centro pagina, i volontari montesini della Protezione civile in servizio in Romagna

Montesini solidali, in prima fila nei territori alluvionati

Montese è vicino in modo concreto agli abitanti della Romagna colpiti dalla tragedia dell'alluvione. Si sono mobilitati associazioni, singoli cittadini, imprenditori promuovendo iniziative, anche sui social, per raccogliere fondi, generi alimentari, stivali, capi d'abbigliamento, fieno per le aziende agricole e altro.

Domenica 21 maggio, il 1° raduno bandistico in ricordo del maestro Tiberio Marani, previsto nella Sala polivalente Mons. Antonio Dallari, è stato rinviato, ma non è mancata la musica. Il Corpo bandistico Quirino Manzini Montese e Castel d'Aiano, diretto da Luca Tassi, ha dato vita a un partecipato concerto per raccogliere fondi, che ha visto la presenza di numerosi bandisti e del Coro Montese diretto da Giuseppe Romagnoli. É terminato con l'esecuzione corale, anche del pubblico, della canzone Romagna Mia e l'inno Fratelli d'Italia. «Grazie alla generosità di tutti – ha detto Emanuela Boschetti, presidente della Banda – possiamo dare un aiuto concreto alla Caritas di Modigliana, comune gravemente colpito dall'alluvione». Anche Avap, Caritas e altri gruppi hanno avviato raccolte fondi e materiale pro alluvionati.

IMPRESA EDILE
BATTISTINI

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - CARPENTERIA
INTONACI ESTERNI E INTERNI - COPERTURE IN LEGNO
IMPERMEABILIZZAZIONE TETTI
COSTRUZIONE E VENDITA VILLETTE INDIPENDENTI

Via Serra 60 Maserno (MO) Tel e fax 059980045

Celebrazioni del 25 aprile. Il saluto dell'ambasciatore del Brasile

«Rientro in Brasile, ritornerò come turista»

Folta la rappresentanza del Brasile a Montese alla celebrazione del 25 aprile, guidata dall'ambasciatore brasiliano Hello Vitor Ramos Filho *(terzo da destra)*, vi facevano parte alte cariche dell'esercito brasiliano, fra le quali il generale dell'esercito Luiz Eduardo Ramos Baptista Pereira, il col. Sergio Alexandre de Oliveita, addetto militare presso l'Ambasciata in Roma, rappresentanti dell'aeronautica militare e l'addetto navale in Italia. Dal Brasile sono arrivati discendenti di soldati della FEB, la Forza di spedizione brasiliana che il 14 aprile 1945 liberò il paese di Montese, e il gruppo Viagem na Historia guidato da Mariano Bicego.

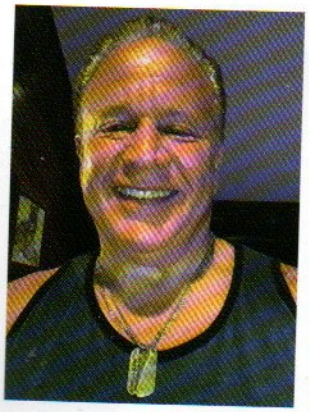
Presenti rappresentanze dei Carabinieri e delle associazioni combattentistiche, membri del Lions Club Montese Appennino Est. Il corteo, partito dal Municipio, accompagnato dal suono del Corpo bandistico Quirino Manzini, diretto la Luca Tassi, dopo la deposizione di corone ai vari monumenti che ricordano caduti durante la prima e la seconda guerra mondiale, hanno raggiunto Largo Brasile dove si è svolta la cerimonia ufficiale di fronte al monumento brasiliano, scultura opera del fananese Italo Bortolotti.

Il sindaco di Montese, Matteo Deluca, ha ringraziato «i soldati brasiliani per l'aiuto dato ai cittadini di Montese per liberarlo dall'oppressione nazifascista. Giornate come queste devono farci ricordare quanto la guerra può portare a fare del male. E oggi diciamo forte, per i conflitti che sono in atto, 'No alla guerra'».

L'ambasciatore del Brasile ha sottolineato l'amicizia fra il Brasile e l'Italia. «Questo – ha detto - è un momento molto importante per i nostri due popoli, fratelli che lottarono per la libertà, la democrazia e il bene comune. Ogni anno, in questo giorno a Montese, si rafforzano i legami tra il Brasile e l'Italia. Io rientro in Brasile ma ritornerò come turista perché l'Italia è il mio paese del cuore».

Dopo la benedizione impartita dal parroco don Bruno Caffagni e la recita del Padre nostro in Italiano e in Portoghese, la cerimonia si è spostata nel Museo storico nella rocca, dove sono state consegnate alcune onorificenze a Montesini.

La piastrina di riconoscimento del sergente Frank M. Marzillo è stata riconsegnata al figlio



Il nostro Giovanni Sulla, con le sue ricerche ha messo a segno un altro bel colpo, una storia singolare sul periodo bellico 1944 – 1945, che ha creato interesse di qua e di là dall'Oceano. Protagonista è il sergente Frank M. Marzillo, soldato della 10ª divisione da montagna statunitense, 85° reggimento, compagnia fucilieri, che 78 anni fa perse la sua piastrina di riconoscimento quando fu ferito sul Monte della Spe, sui monti di Castel d'Aiano, Ritrovato alcuni anni fa da un 'cacciatore' di reperti bellici 'armato' di cercametalli, è finito prima nel museo personale di Sulla e ora è nelle mani del figlio del militare americano, Frank Marzillo Junior che abita a New York. Dopo due anni di ricerche, Sulla è riuscito a rintracciare il discendente del sergente Marzillo, anche grazie alla collaborazione di Steve Coffey e David Little, che fanno parte dell'Associazione nazionale discendenti dei veterani della 10ª divisione da montagna, che combatterono sull'Appennino. Incredulo, Mr. Frank Junior ha ringraziato e ha assicurato che il prossimo anno verrà in Italia e farà visita ai luoghi ove combatté suo padre e vorrà incontrare Sulla. «Non volevo che la piastrina andasse perduta – racconta Sulla - e ho fatto il possibile per riconsegnarla ai famigliari del soldato, che purtroppo è deceduto all'età di 38 anni. Posseggo altri piastrini e ho in corso ricerche per trovare i parenti per donarglieli».

La 10ª divisione da montagna, dopo aver conquistato i Monti della Riva a Fanano tra il 18 e 19 febbraio, il 21 prese Monte Belvedere, il 3 marzo Iola di Montese e il 5 aprile Castel d'Aiano. Rimase quattro settimane sul Monte della Spe e il 14 riuscì a spezzare la forte resistenza tedesca. Fu in quei giorni che rimase ferito Frank M. Marzillo, pluridecorato, e anche Bob Dole, anch'esso dell'85°, esponente repubblicano, che diventerà senatore per lo stato del Kansas dal 1969 al 1996 e quell'anno sfidò il Democratico Bill Clinton alle elezioni presidenziali uscendo sconfitto.

Nelle foto, il sergente Frank M. Marzillo; a sinistra il figlio con la piastrina al collo e la piastrina trovata sul Monte della Spe

Ben 122 tra figli e nipoti dei soldati della 10ª Divisione da Montagna statunitense

Bentornati amici americani

Dopo 5 anni, il 7 giugno, sono ritornati i discendenti dei soldati della 10ª Divisione da Montagna statunitense che combatterono la seconda guerra mondiale sui nostri monti: 122 tra figli e nipoti di combattenti di questa divisione che, dall'inverno e alla primavera del 1945, pagando un caro prezzo di sangue, sconfisse i tedeschi.

Con base a Lizzano in Belvedere hanno visitati i luoghi dove, gli allora ragazzi, la maggior parte in età dai 18 ai 24 anni, si sacrificarono per restituirci la libertà. Sono saliti sul Monte Belvedere, conquistato il 20 febbraio 1945 a seguito della presa dei Monti della Riva di Fanano, cerimonie a Gaggio Montano con visita a Ronchidoso, a Trignano di Fanano, Castel d'Aiano e il 10 e l'11 a Iola, liberata da loro il 3 marzo 1945, e a Montese. Toccante la cerimonia a Iola, dove gli ospiti hanno visitato il museo Memorie italiane e le postazioni di Monte Terminale

Offerte dalla 10th Mountain Divison Descendant, presidente Val Rios, e dalla Tenth Mountain Division Foundation, presidente Denise Taylor, sono state inaugurate sette panchine collocate lungo il sentiero Calcinara che porta alla vetta di Monte Belvedere, e il nuovo e originale monumento eretto all'ingresso di Querciola.

A Montese, il 10, l'11 giugno e il 17 si è svolta la prima della miniserie 1945 Mountain men doppiata anche in Inglese, regista Luciano La Valle, che è autore anche della sceneggiatura basata su fatti realmente accaduti e su testimonianze di due reduci ancora in vita. Produttori esecutivi sono i bolognesi Andrea e Giuliano Gandolfi insieme a Guglielmo Mattiello, supportati dal Gruppo Culturale Il Trebbo di Montese, dalla Regione Emilia Romagna, dai comuni di Gaggio Montano, Castel d'Aiano, Montese e di San Marcello Piteglio, e da aziende e privati.

Qui mio marito ebbe salva la vita

Anche solo per una giornata si è unita agli ospiti americani Harriet Brooks, 92 anni, moglie di Thomas Brooks scomparso nel 2016, veterano della 10ª, compagnia G dell'85° reggimento. Lui le parlava spesso della guerra, anche del drammatico episodio del 22 febbraio 1945, a un chilometro dal Monte della Torraccia di Iola, raccontato anche nella miniserie 1945 Mountain men.

«La compagnia di mio marito si fermò in quel punto – ha raccontato la signora – Nel pomeriggio, un colpo di artiglieria tedesca colpì un albero e le schegge colpirono soldati impegnati a scavare postazioni. Morirono all'istante in tre in una buca, e un quarto rimase ferito in modo grave. Nulla poterono i medici. Perdeva molto sangue e il plasma portato non era somministrabile perché ghiacciato. Mio marito era lì, a bordo di quella trincea e stava parlando con il sergente Jack che gli finì addosso, morto. Forse fu il corpo di quel sergente a salvargli la vita. I suoi pantaloni erano inzuppati del sangue dell'amico».

Nelle foto, il alto, la cerimonia a Iola; sotto, la première della miniserie 1945 Mountain men dell'11 giugno

Bertocchi, a Ca' Baldocco una croce ricorda il fante Emilio Fulgeri, disperso durante la seconda guerra mondiale

A Ca' Baldocco di Bertocchi di Montese è stata eretta una croce in legno che ricorda il fante Emilio Fulgeri, classe 1922, disperso nel 1944 durante la seconda guerra mondiale. L'ha costruita il fratello Michele e domenica 25 aprile è stata benedetta dal parroco don Bruno Caffagni, presenti numerosi parenti del caduto.

Per decenni i genitori di Emilio Fulgeri, Domenico e Anna Ghibellini, il fratello Michele, le cinque sorelle hanno atteso il ritorno del loro congiunto.

«In casa lo ricordavamo sempre, talvolta ci illudevamo» – ricorda Michele.

C'è un mistero sul luogo della morte del fante di Bertocchi, che fu chiamato alle armi il 26 gennaio 1942, aggregato al 23° reggimento fanteria 'Como' e inviato nel territorio jugoslavo. L'8 settembre era ancora nei dintorni di Lubiana. Riuscì a ritornare a casa, ma il 24 febbraio 1944 gli arrivò la cartolina con l'obbligo di presentarsi per entrare nel nuovo esercito della Rsi.

Era riluttante e ben consapevole che per i renitenti era prevista la pena di morte "mediante la fucilazione nel petto". Le minacce di ritorsioni e violenze sui familiari lo spinsero a presentarsi. Rimase circa 45 giorni a Vercelli nella Divisione Alpina Monterosa, come sellaio, e il 22 febbraio 1944 fu trasferito al Centro addestramento del 42° Deposito di Modena, e quindi in Germania per addestramento.

Nel settembre 1944 i famigliari ricevettero una lettera con il timbro Feldpost – Germania, nella quale diceva di godere di buona salute e che presto sarebbe stato rimpatriato. Nel verbale di irreperibilità si legge che scomparve in Germania nel giugno 1944. Su questa versione ufficiale il fratello Michele nutre molti dubbi. Ritiene che fuggì dalla Germania, perché arrivò la voce che era stato visto in Piemonte, tanto che papà Domanico, da Bertocchi, in bicicletta andò lassù a cercarlo, inutilmente. Poi, il montesino Armando Righetti riferì di averlo incontrato a Genova e che gli disse che voleva raggiungere i partigiani a Montefiorino. Da allora, di Emilio non si è saputo più nulla.

Nelle foto, dall'alto, la benedizione della croce, Emilio Fulgeri e, sotto, i parenti del caduto che hanno partecipato alla cerimonia

CONAD

CONAD

Sede di Montese
via 24 maggio, 36

Appennino Affari
seguici e scarica il giornale anche da Facebook
www.appenninoaffari.it
mensile gratuito di annunci economici
per la vostra pubblicità 347.3583262

PFG
Husqvarna
@montese.assicurazioni
Groupama Assicurazioni
Marco: 346 0416978
Matteo: 338 4611635
Mattia: 346 0416979

Tesi di laurea della pratese Sara Mancini con sangue di Iola

«Il dialetto per gli abitanti di Montese»

È frutto dell'amore per i nonni e della loro parlata che lei non comprendeva, ma allo stesso tempo l'affascinava, oltre a una lezione all'Università degli studi di Firenze sul bilinguismo, la sua tesi di laurea in Lingue e letterature europee e americane, che porta il titolo: «Dialetto per gli abitanti di Montese».

Stiamo parlando della giovane Sara Mancini, nata e vissuta a Prato, in Toscana, che non ha mai smesso di trascorrere le vacanze estive a Ca' Ginepri a Iola di Montese. I suoi nonni materni erano Erio Venturi, che si è spento nel 2020 a quasi 101 anni di età, e Teresa Guidi, entrambi iolesi doc.
«Io non capivo assolutamente niente del dialetto del nonno, però era come una cosa magica ed ero quasi gelosa di non riuscire a parlarlo. Mi ha subito interessato l'argomento dialetto e ho deciso di collegare la mia tesi di laurea a Montese, perché avevo la possibilità di venirci e ascoltare le persone faccia a faccia, cosa che mi interessava d più».

La dottoressa Sara Mancini ha consultato dati Istat recenti sull'uso del dialetto e ha fatto una ricerca sul campo, direttamente a Montese. Aveva preparato un questionario al quale si poteva accedere on line (hanno risposto molti giovani) e anche cartaceo che ha distribuito al bar.
«Alla caffetteria Vecchia Piazza – racconta – li ho consegnati alle persone, in gran parte grandi come età. Nella mia tesi è emerso che ormai il dialetto non lo usa quasi più nessuno in situazioni formali, ma ancora in famiglia, frammisto all'italiano, più a livello di frasi fatte, enunciati in esclamazioni completamente in italiano.
Ha perso la funzione iniziale che era comunicazione vera e proprio. Mio nonno, ad esempio, parlava il dialetto con le persone che lo capivano. Adesso, il dialetto è rimasto più che altro nelle espressioni, come quando ci si arrabbia ed esce la frase di espressione dialettale. É emersa anche la differenza di generi dell'uso del dialetto: le donne lo praticano in percentuale molto inferiore rispetto agli uomini. I dialettofoni sono bilingue perché conoscono l'italiano standard e il dialetto che non è una lingua a tutti gli effetti e che quindi si sentono divisi tra due personalità quando parlano il dialetto e quando parlano l'italiano. Il dialetto è più emotivo, è la lingua che avvicina ai familiari, ai nonni. Per me è così, sono cresciuta con il nonno che parlava tutt'altra lingua per me, con gli amici».

Dalle interviste ai Montesini è risultato anche che più sale il titolo di studio più si parla italiano e ciò avviene anche in base all'età.

«I ragazzi sono bilingui passivi – spiega – perché capiscono la lingua ma non la usano. È così anche mia madre. In casa nostra a Prato si è sempre parlato in italiano. Interessante è l'uso del dialetto per comunicare tramite le piattaforme social media. Gli utilizzatori non scrivono conversazioni intere in dialetto, ma frasi fatte o esclamazioni, come gli suonano, perché non esiste una norma ortografica.
Il dialetto montesino è un ibrido fra il modenese, il bolognese e con alcune influenze del toscano. Cambia addirittura fra paesi distanti anche solo pochi chilometri l'uno dsll'altro».

w. b.

Nella foto, Sara Mancini

VIBRO BLOC
strutture e coperture in legno
Via Padulle, 388 - Montese (Mo)
Tel. +39 059.970027
Fax +39 059.982094
www.vibrobloc.it
info@vibrobloc.it

Nuovo Centro
Revisioni Auto
officina
PASSINI ANGELO
"Furio"
41055 Montese (MO) Via A. Righi, 494
Tel./Fax 059 981901
E-mail angelo.passini@libero.it

OFFICINA MECCANICA
di Lolli Angelo e Daniele
RIPARAZIONI
AUTOVETTURE
RICARICA CLIMA
AUTODIAGNOSI
GOMMISTA
MEZZI AGRICOLI
CARPENTERIA
METALLISTICA
GAS DIAGNOSI
SOCCORSO STADALE
Via Chiozzo 5505
San Giacomo Maggiore
Montese (MO)
lolli8809@hotmail.it
Tel. 059/970018
Daniele 339/4145039
Angelo 333/3019898

Estate 2023 / Vivi Montese - Una montagna di eventi

Ritorna il Festival 'Un paese ci vuole'

É il terzo anno. Segno che "Un paese ci vuole" sta entrando nel cuore di Montese, così dove vuole stare per raccontare storie e per far conoscere a tutti le bellezze del nostro Paese. Dopo il binomio con Zocca dello scorso anno, il nostro festival torna ad animare angoli e piazze sotto la nostra torre il 14-15-16 luglio, con un appuntamento confermato a Maserno, il venerdì sera.

Anche per il 2023 l'evento vuole dare l'occasione di incontrare personaggi noti della cultura e dello spettacolo, così come affrontare temi di attualità ed esaltare la storia di Montese con incontri, talk e show.
Il programma sviluppato su tre giorni è fitto, ed è stato realizzato grazie all'aiuto di numerosi sponsor che hanno voluto essere presenti per assicurare il budget necessario per l'organizzazione.
Così come non é mancato il patrocinio del nostro Comune e della Provincia di Modena, oltre al contributo del Lions Club Appennino Est.
Un grazie va alla Pro Loco di Montese, capace di mettere insieme una manifestazione che è diventata un punto di riferimento nel calendario di tutta la Provincia.

Ospite d'onore di "Un Paese ci vuole" 2023 sarà **Mogol**, colui che è considerato il poeta della musica italiana e che nella sua carriera ha collaborato con tutti i più grandi cantanti, da Lucio Battisti a Mina, da Adriano Celentano a Lucio Dalla e tanti altri. Mogol sarà protagonista di uno spettacolo da lui stesso prodotto e condotto nella serata di sabato.
E intorno a questo show, saranno i direttori artistici Marco Lombardo e Vittorio Macioce a moderare i tanti incontri in programma.

Ecco dunque il calendario completo: si partirà venerdì 16 con l'inaugurazione della mostra "Una donna per amico" dedicata alle donne di Montese (alle 17 nei Giardinetti di Piazza Repubblica), a cui seguirà l'incontro alle 17.45 con **Monica Zanetti**, ovvero Lady F40, la prima donna a far parte del team meccanici della Ferrari. La sera a Maserno (Piazza Spuntiglia) incontri in musica con **Valeria Tron** (ore 20.30) **Gioacchino Lanotte** (ore 21.30).

Sabato 17 sulla scalinata di via Rocca si parlerà di intelligenza artificiale con **Alessandro Curioni** (ore 18) e di teatro e comicità con **Gabriella Germani** (ore 18.45).
La sera poi ecco **Mogol** (ore 21, Piazza IV Novembre) seguito dalla **band "Nessun Rumore"** che celebrerà l'ottantesimo compleanno di Lucio Battisti.
Infine domenica 18, sulla scalinata di Via Rocca (ore 18), avremo **Pamela Pedrucci**, manager internazionale nata e cresciuta a Montese, e **Micaela Piccoli**, medico chirurgo eccellenza dell'Ospedale Civile Baggiovara di Modena.
Chiusura alle 21 in Piazza IV Novembre con lo spettacolo comico **Vito & Duo Sconcerto**. Ma non si escludono sorprese dell'ultima ora.

Nella foto, Mogol

Sport, benessere, storia, cultura, feste, sagre, mercatini

Sport e benessere, storia e cultura, feste e sagre, mercatini dell'antiquariato e del riuso. Sono le rassegne settimanali del programma estivo 2023.
Dopo il successo dello Street Food e della Festa degli Alpini del 17 giugno e Fratelli sulla montagna di fine mese, è un continuo di manifestazioni proposte a Montese e frazioni dalla Pro Loco e dalle altre associazioni del territorio.
Si segnalano le seguenti rassegne periodiche: *tombola in piazza*, *letture animate*, *i giovedì della cultura* de Il Trebbo, *cinema sotto le stelle*, *Disco Roller - Rio Beach*, *trekking e Run 5,35*.
In particolare, in **luglio**, il 9 *Festa dell'Aeronautica*, il 16 la *6ª tenzone arcieristica dei signori Montecuccoli*, il 22 e il 23 *i Brigant in baldoria* a Montalto.
In **agosto**, il 4 *Monti e tramonti*, il 9 *Concerto della via lattea* al Dismano, il 10 *Concerto di San Lorenzo* e l'11 *Festa di Appennino 2000*. Si prosegue con la *Festa della pizza* a Iola dall'11 al 13, il 12 e 13 proiezione del film *1945 - Mountain man e Iola* e il *Color day* il 12, stesso giorno *Concerto di mezza estate* al Palazzino di Maserno, e il 13 e 14 la *Festa dell'Avap*, il 17 la *Divina commedia* alle Coveraie di Maserno, il 19 la *Festa messicana* a Montalto, il 25 *Liscio al chiaro di luna* con il Corpo bandistico Montese - Castel d'Aiano.
In **settembre**, il 10 *Festa della patata e del Parmigiano Reggiano*, il 23 la *Patalonga*. In **ottobre**, l'1 la *Festa del ciaccio*, il 15 e il 22 *Festa della castagna* a Montalto, il 22 e il 29 *Festa della castagna* a Maserno, L'11 **novembre** *Spanocchiatura* al Palazzini di Maserno.
Per il cartellone completo si rimanda al programma ufficiale o al sito internet della Pro Loco.

Montese in master

Dal 27 al 30 luglio si svolgerà 'Montese in Master' organizzato dal Corpo bandistico Quirino Manzini, diretto da Luca Tassi. Docenti: Andrea Minelli (flauto), Stefano Franceschini (clarinetto Cl basso e sax), Massimo Bergamini (clarinetto Cl basso e sax), Roberto Marr (percussioni e batteria), Federico Celli (tromba e ottoni), Alessandro Vanni (tromba e ottoni), Luca Braghiroli (trombone e ottoni). Per informazioni: bandamanziniaps@gmail.com.

La Patata di Montese Prodotto di Montagna
Con l'analisi del Dna ne è assicurata la tracciabilità

Promossa a pieni voti la Patata di Montese. Anzi, ha ottenuto la laurea con lode a Unimore, dipartimento di Economia Marco Biagi. Un gruppo di docenti dell'Ateneo ha svolto un approfondito studio sul tubero montesino, ora arricchito anche del marchio Prodotto di Montagna, istituito dalla Comunità Europea.
Ha riguardato fra l'altro l'aspetto economico commerciale, la competitività fra brand differenti, ma anche test per ottenere una produzione ancor più di alta qualità e l'analisi del Dna per la tracciabilità del prodotto. Sono pronti anche il sito internet www.patatamontese.it e la nuova confezione con un nuovo logo, nella quale spicca Patata di Montese, Montese come territorio e il brand Prodotto di montagna, che fanno emergere autenticità, riconoscimento di maggiore qualità ed effetto salutistico. Posto in un punto vendita, i consumatori hanno espresso estremo apprezzamento per il nuovo packaging.
I risultati di questo progetto, avviato nel 2019 per cercare di valorizzare il prodotto di montagna, che fa parte del Programma di Sviluppo Rurale della nostra Regione, sono stati illustrati nel corso di un incontro che si è svolto il 25 marzo scorso a Montese, al quale hanno partecipato: per Unimore Elisa Martinelli, Federica Caradonia, Francesca De Canio, Emiro

Endrighi, Enrico Francia; per Dinamica, Pietro Farinelli; il sindaco Matteo Deluca, il consigliere delegato Erminio Bernardi; i produttori Mario Milani, Luciano Baraccani e Daniele Perosino.
«È stato fatto un lavoro molto importante che con le nostre forze non saremmo mai riusciti a realizzare. Ha permesso di aggiungere maggiore conoscenza del prodotto», ha commentato il sindaco Matteo Deluca, che è anche presidente dell'Associazione Produttori Patata di Montese.
«Il progetto si propone di valorizzare le produzioni di montagna – ha spiegato la prof. Lisa Martinelli, di Unimore, responsabile scientifico del Progetto Patata di Montagna – con particolare riferimento alla Patata di Montese, cercando di dare linee guida e modalità con cui valorizzare il prodotto sul mercato. A questi fini abbiamo cercato di comprendere la valutazione che i consumatori danno del brand e risulta che la Patata di Montese è estremamente ben valutata, abbastanza conosciuta nei territori dell'Emilia Romagna e della Toscana».

Due volte cinque generazioni

Hanno fatto il bis, un record, in casa Mazzetti della Pizzeria Sport di Montese. In 24 anni vantano due volte il raggiungimento di cinque generazioni. L'11 marzo è nato Fabrizio Memolla, 3,4 chilogrammi, da mamma Giada (papà è Ergys Memolla), figlia di Astrid Mazzetti, la bisnonna Romana Vignali e la trisaviola Rosanna Succi. L'altro evento risale al 1999 quando il 20 aprile nacque Chiara, 3,5 chilogrammi, figlia di Ilaria Banorri (il papà Edgardo Mazzetti); la nonna era Romana Vignali, la bisnonna Rosanna Succi e la trisavola Maria Adani.

MERIDIANA COSTRUZIONI S.R.L.
Via Possione 300
41055 Montese (Mo)
Tel. 059 970140

ESSE-BI IMPIANTI
ELETTRO TERMO-IDRAULICA CONDIZIONAMENTO
Progettiamo e Realizziamo il Vostro Comfort
Via Malarcione n° 945
Montese (MO)
www.essebimpianti.it
Tel. e Fax 059.981218
Cell. 335.1374435
info@essebimpianti.it
Azienda Affiliata a DOMOTECNICA
SPECIALISTA DEL RISPARMIO ENERGETICO

Cristina Zaccaria
Servizi contabili e amministrativi
Servizi fotografici e postproduzione
Via A. Righi n. 619
41055 Montese (Mo)
tel. 338 6791291
partita iva: 03914770361
e-mail: info@cristinazaccaria.it
pec: zaccariacristina@pec.it

Nuove forme di ospitalità

All'Home Restaurant si pasteggia in famiglia

In questi ultimi tempi stanno prendendo piede nuove forme di accoglienza, diverse da quelle tradizionali, come alberghi, ristoranti e agriturismi. Si tratta di mettere a disposizione la propria casa e di gestire personalmente gli ospiti, senza la mediazione di personale di servizio. È un modo per stare insieme, conoscere persone, confrontarsi e magari averne un arricchimento reciproco. Anche nel nostro territorio si sono affermate realtà di questo tipo.

Già abbiamo parlato dell'Azienda agricola La Casetta di Maserno dove la proprietaria, Barbara Turrini, un anno fa ha avviato un esercizio di Ospitalità rurale familiare, unico caso nella nostra provincia. L'attività, riservata al coltivatore diretto e ai suoi familiari, permette di offrire servizio di pernottamento e prima colazione, con la possibilità di scegliere anche il pranzo e la cena a base di prodotti sani e genuini coltivati in proprio. Sempre a Maserno, nel 2021, è nata l'Hostaria della Riva Home Restaurant di Alessandra Uguccioni, residente nel Borgo di Riva di Biscia.

La sua è una bella e antica dimora settecentesca che papà Anselmo ha ottimamente restaurato e dove lei vive con la figlioletta Aurora. Qui Alessandra, che durante la settimana lavora come Progettista meccanico, nei week end, accoglie a pranzo su prenotazione gruppi di persone con le sue prelibatezze.

Privilegia gli antipasti e i primi, che, oltre ad essere preparati come si deve, sull'esempio delle nonne e di mamma Novella, sono presentati con gusto e senso artistico. È sua cura acquistare le materie prime, soprattutto carne e latticini, nei negozi locali e scegliere frutta e verdura di stagione.

Per completare il menù, pane fatto in casa e sfiziosi dolcetti. Le è venuta questa idea anche come reazione all'isolamento forzato imposto dal Covid. Altra motivazione è il desiderio di far conoscere e apprezzare il suo amato borgo e le molteplici attrattive della nostra zona. Le piace incontrare gente, conversare amabilmente in casa sua, un ambiente intimo che avvicina le persone e le fa sentire a proprio agio.

Queste esperienze fanno tornare in mente i tempi passati, quando le nostre case erano aperte a tutti e le porte non avevano la chiave. Poi è subentrato il progresso coi suoi ritmi e le sue esigenze che hanno condizionato e limitato i rapporti umani.

Uno dei piatti dell'Hosteria della Riva

Le tagliatelle del Belvedere
fra le prime 100 dell'Emilia Romagna

Le tagliatelle al ragù dell'Albergo Ristorante Belvedere di Montese fanno parte delle 100 tagliatelle al ragù dell'Emilia Romagna, della guida 'Ode alla tagliatella', di Andrea Veronese, Minerva editore. Ha scritto l'autore: «La tagliatella arriva a tavola nel piatto caldo, larga quasi come una tagliatella romagnola, ma di spessore emiliano. Confesso che per me questo piatto di tagliatelle resta un po' un mistero: la pasta, pur così liscia, ha un ottimo sapore, è croccante, cotta giusta, ma quel che mi stupisce è la bontà del ragù e come questo aderisca e si compenetri nella pasta della tagliatella. Penso che siano state ripassate in padella per amalgamare in questo modo perfetto pasta e condimento, ma non so, francamente, come si possa ottenere un risultato di questa qualità (che sia complice il buon burro?). Montese è celebrato per le patate, ma francamente inserirei fra le 'glorie' del sito anche questa tagliatella al ragù dell'Albergo Belvedere». Complimenti a Silvana e allo staff del ristorante.

Lauree

A marzo si è laureata **Maya Bodecchi** presso l'Università degli studi di Bologna, Facoltà di Scienze delle attività motorie e sportive. Titolo della tesi: *Caratteristiche fisiche morfologiche dei giovani atleti nella ginnastica artistica.* Relatore: Stefania Toselli.

Laurea magistrale per Sara Mancini, pratese con sangue di Iola, si è laureata in Lingue e letterature europee e americane presso l'Università di Firenze. Tesi: *Il dialetto per gli abitanti di Montese.* Relatore professoressa Benedetta Baldi. *(Intervista a pagina 7)*

"BRIO" Focci Gianluca
Imbianchino
Decoratore
Cartongesso
CELL. 339 4288835

POLISTUDIO
MULTIDISCIPLINARE
MONTESE
FISIOTERAPIA MASSOTERAPIA
Piazza Repubblica, 15
Tel. 338 534 3352

Impresa Edile
Mattioli Marino
Costruzioni - ristrutturazioni - edilizia in genere
Via Provinciale 824 - 41055 Montese (Mo)
Tel. e fax: 059 981326 Cell. 339 4545749
www.mattiolinet.it - mattioli@database.it

Un sogno di Montese: la stazione sciistica

Montese aveva un sogno: diventare una stazione sciistica invernale per promuovere il turismo nella stagione cosiddetta 'morta'. Durante i primi decenni del secondo dopoguerra cadeva tanta neve quassù e restava almeno da novembre ad aprile. Si sciava nelle piste improvvisate a Camponuovo, nel campo alle spalle del fabbricato del Consorzio agrario e in Bago. Durante gli inverni 1955 e 1956 i Centri sciistici Valligiani promossero una scuola di sci con insegnante un alpino della Brigata Cadore. Ai partecipanti davano gratis l'intera attrezzatura. Altra esperienza sciistica l'avanzò l'Uisp nel 1963 quando organizzò anche una gara a Pian del Falco. I ragazzi montesini erano sprovvisti degli sci che gli furono mandati da Modena per mezzo della corriera.

Negli anni Ottanta si pensò più in grande. Nacque anche uno sci club che istituì un pullman per portare, la domenica, a sciare al Corno alle Scale.

Ci furono alcuni tentativi di costruire, a Montese, piste da fondo e da discesa, prima a Monteaurigola, poi a Bago, al Casone e al Quiolo. L'inverno 1986 fu caratterizzato da abbondanti nevicate e temperature rigide e ciò contribuì a stimolare la costruzione di un impianto sportivo invernale. Il problema era trovare i finanziamenti, come riportò Il Resto del Carlino Modena del 18 febbraio 1986, perché Montese era stato escluso dal Piano neve regionale. Anche la politica locale salì sul carro, tanto che nei programmi elettorali per il rinnovo del Consiglio, quell'anno, entrambe le liste in corsa inserirono l'idea della pista da sci. Come si legge nell'edizione del Carlino Modena del 5 dicembre 1986, a Montese fu deciso di costruirne una da fondo in località Bago, sulle piste del lancio del ruzzolone, oltre a una pista per bob e slittini per bambini. Ci fu una riunione pubblica della Pro Loco durante la quale il sindaco Giancarlo Banorri ne tracciò le linee: sarebbe stata lunga da 3 a 5 chilometri con i costi a carico del Comune. Per battere le piste sarebbe stato acquistato un gatto delle nevi, usato, a disposizione anche per eventuali soccorsi a persone in località non accessibili ai normali mezzi. Ma la successiva penuria di neve fece cambiare i programmi e nel marzo 1987 fu pensato di costruire una pista da discesa a Castelluccio, nel versante nord di Monte Belvedere, a un'altitudine sui 1000 metri, e nacque l'Associazione sportiva Monte Belvedere. Ne furono costruite due di piste da discesa: una di 800 metri, diritta a fianco dello skilift, e l'altra di 1200. Era anche possibile fare il fondo sul crinale dal Belvedere a Ronchidos.

Vitaliano Biolchini portò a Castelluccio uno skilift lungo 200 metri. La fune era trainata da monte da un motore con poca potenza e, quando fu costruita la pista lunga, questo impianto di risalita fu spostato nel campo scuola e ne fu costruito uno a servizio delle due piste, spezzato in due tronconi e alimentato da un motore a sei cilindri. Ci si attaccava alla fune per mezzo di un gancino auto stringente che lo sciatore doveva portarsi da casa. C'era un generatore di energia elettrica utilizzata anche per scaldare le piastre per cuocere le crescentine. Per battere le piste c'era il gatto delle nevi (Ne riferiamo a lato). Poi, dopo un paio di anni iniziò a venire sempre meno neve e anche questa esperienza cessò. *(w. b.)*

Foto Barilani

Foto sopra, del gennaio 1957, pista di Camponuovo. Da sinistra (?), Nestore Biolchini, Bruno Corda, Maurizio Lamazzi, Paolo Pranzini, don Sergio Dondi, Alessandro Scandellari, Walter Bellisi, Franco Bonacorsi. A lato, una discesa di Antonio Lucchi a Camponuovo; in basso, nel campo del Quiolo, il 18 gennaio 1987, il 'gatto' funge da skilift e traina gli sciatori per mezzo di corde.

Foto Bellisi

C'era anche il gatto delle nevi

Nell'autunno 1987 il Comune di Montese acquistò dalla Leitner, a Merano, un gatto delle nevi usato, con un motore da 50 cv. Fu utilizzato soltanto una volta nel capoluogo, la domenica pomeriggio del 18 gennaio 1987. Fungeva da skilift, trainava gli sciatori, che dovevano tenersi ben stretti a corde, da valle alla sommità della breve pista improvvisata al Quiolo. Sorse qualche polemica per la pericolosità e l'esperienza finì al tramonto di quella giornata. Al volante del 'gatto' sedeva Romano Leoni. Quando fu costruito l'impianto di Castelluccio, il Comune lo cedette in comodato d'uso all'Associazione Monte Belvedere che poi riconsegnò al Comune quando l'esperienza castelluccese finì. Ma poiché il mezzo non passava dal portone del capannone del Comune dove sarebbe stato custodito, qualcuno tagliò la parte laterale dei 'cingoli' e il problema fu risolto. In seguito il 'gatto' fu venduto alle Piane di Mocogno. Quando furono costruite le piste a Castelluccio, un gruppetto di giovani del posto, con alla testa Romano Vignali, realizzarono un gatto delle nevi utilizzando un 'maggiolone' della Volkswagen che adattarono allo scopo. C'erano anche Roberto Bernardoni, Vitaliano e Pietro Biolchini, Corinto Ricci, Arnaldo Ferrari, Ermes Ferrari e altri. Lavorarono parecchie serate. Ma quel 'gatto' creava problemi, poiché aveva i freni a tamburo e quando si bagnavano non curvava. Dopo arrivò quello del Comune. *(w. b.)*

Un sonetto degli inizi dell'Ottocento riportato da Don Peri parroco di Montespecchio

«Per un prete che dovette fuggire»

Il testo, scritto da un certo Giacobazzi di Maserno, *per un prete che dovette fuggire*, è riportato da don Giuseppe Peri in una lettera al Monsignore [forse della Curia] come prova di malevolenza di alcuni parrocchiani verso i suoi predecessori e anche verso di lui che così commenta: «È un sonetto pieno di attualità che rispecchia la psicologia di questa gente in modo meraviglioso».

Don Peri fu parroco di Montespecchio dal 1912 al 1927.
Dalla Cronaca di don Augusto Banorri risulta che egli fu «buon sacerdote e buon amico; aveva sortito da natura carattere focoso e battagliero e anche tenace».
Era un vero esperto di agricoltura e insegnò ai suoi parrocchiani i segreti del mestiere, tanto che nella campagna granaria del 1925 -1926 ben tre agricoltori del luogo ottennero il primo premio: Albano Bernardoni, Gaetano Peri e Rino Ricci.
Don Peri fu lungimirante anche in campo energetico: nei primi anni Cinquanta mise a punto in località Lucertara di Montespecchio, podere della sua famiglia, un impianto di biogas per illuminare e riscaldare l'abitazione.

Presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Modena è conservato un copioso dossier sul caso don Peri, dossier che ci è stato fornito dallo storico Andrea Pini e che comprende anche il sonetto in alto a centro pagina.
Il carteggio, relativo all'anno 1926, vede protagonisti lo stesso sacerdote, i suoi alleati e detrattori, la Curia e la Prefettura di Modena. La questione riguarda l'amministrazione del beneficio parrocchiale e il fatto che il parroco è intenzionato a costruire una casa colonica nel paese. Ognuno dei contendenti espone le proprie ragioni e chiede l'intervento delle autorità civili e religiose.
Sintetizzando per motivi di spazio…
In una lunga lettera al Prefetto don Peri denuncia «la persecuzione del maresciallo Gartoni di Montese associato ad alcuni figuri della parrocchia che mi sono ostili» e definisce gli altri parrocchiani «un branchetto di pecoroni».

Sonetto del 1856 sui Montespecchiesi e il parroco allontanato

Tre onagri (asini selvatici) assetati in un armento / di cento capre e ottantaquattro becchi / mossero rumore e gran lamento / contro il pastore del monte degli specchi. / Il quale partendo non contento / lasciò quelle bestiacce a musi secchi / in un deserto dove si vive a stento / e rodon per la fame fin gli stecchi. / Restarono gli onagri nella lor sete / confusi, senza guida e senza legge / cessando di ragliare contro il prete: / il quale talvolta si rivolta indietro / a rimirar l'abbandonato gregge / e dice: Toglietelo nel didietro!

Gli abitanti del «monte degli specchi» chiedono un incontro col vescovo «perché don Peri distrugge il beneficio parrocchiale e anche la religione lasciando deperire la chiesa».
Don Banorri, in risposta al Vicario che lo aveva interpellato in proposito, sostiene che la questione del beneficio e della casa colonica «più che una causa è stato un pretesto di alcuni mestatori locali che hanno colto la palla al balzo e dare così sfogo a vecchi rancori e a vendette a lungo meditate».
Aggiunge poi che «anche gli abitanti delle ville limitrofe danno tutti ragione a don Peri e che allontanarlo sarebbe un errore grave».

Sul destino del sacerdote, oltre alle diatribe locali, influirono anche motivazioni politiche. Sempre dalla *Cronaca* del Banorri apprendiamo che già nel 1922 il parroco, segretario del Partito Popolare, aveva apertamente condannato i metodi violenti del regime fascista.
Per questo il 18 dicembre fu assalito a Montese da una banda di facinorosi che lo picchiarono con l'intento di fargli bere l'olio di ricino, ma l'operazione non riuscì per la sua vigorosa reazione. Il grave episodio costrinse le autorità a denunciare sette degli aggressori ma dai documenti della Prefettura di Modena emerge la volontà di screditare il parroco che viene definito «di temperamento esaltato, molto suggestionabile perché affetto da nevrastenia» e si prospetta l'idea «di pacificare gli animi allontanandolo da Montespecchio».

L'idea si realizzò nel 1927: attaccato su più fronti, il battagliero e tenace don Peri, peraltro originario di Montese, fu costretto a lasciare il paese e passò alla parrocchia di Montagnana dove rimase fino alla fine dei suoi giorni e nel cui cimitero riposa dal 1960.

Fernanda Bernardoni

Nella foto, don Giuseppe Peri

Zaccaria Costruzioni s.r.l.
costruzioni edili, stradali, condotte, movimento terra, opere strutturali speciali, lavori idraulici, barriere e protezioni stradali
Sede Legale e Amministrativa:
41055 MONTESE (MO) - Via Ponticello,154
Tel. 059/97.00.09 - Fax 059/98.13.46
e-mail: info@zaccariacostruzioni.it

ESCAVAZIONI LAVORI EDILI MONTESE
MONTESE MO
BERNABEI VALERIANO
Tel. 059 982222 - Cell. 338 5856468

Allianz
Lamandini Davide
CONSULENTE ASSICURATIVO
335 6031011
lamandini.davide@alice.it
Agenzia di Casalecchio di Reno
via Marconi, 110
Tel. 051 6130160 r.a. - Fax 051 574034
Agenzia di Porretta Terme
via Mazzini, 156
Tel. 0534 22171 r.a. - Fax 0534 24311
Filiale di Montese
via dello Sport, 251
Tel 059 982302 - Fax 059 9751010

Bologna ricorda il musicista Respighi, villeggiante di Montese

Bologna dedica per la prima volta un festival musicale a Ottorino Respighi (1879 - 1936), grande compositore e suo illustre cittadino. Nel mese di settembre di ogni anno la città farà da palcoscenico a concerti, convegni, approfondimenti, collaborazioni e iniziative culturali che coinvolgeranno le istituzioni locali e le eccellenze della Regione, con l'obiettivo di riscoprire e valorizzare non solo l'intera opera respighiana, ma anche quella dei compositori a lui contemporanei, facendo emergere l'immenso patrimonio musicale del primo Novecento italiano. Il Festival Respighi Bologna sarà un viaggio che ogni anno ripercorrerà le rotte del compositore, passando da Roma a Londra e la Scozia, dalla Russia al Nord e Sud America fino al Brasile, ove raccolse grandi successi e consensi unanimi, recando onore all'Italia e a Bologna. Il festival, che è stato preannunciato il 18 giugno scorso con un concerto di musica sinfonica in Piazza Maggiore, si svolgerà tra il 24 settembre e il 3 ottobre 2023 con un calendario di dodici appuntamenti nei principali luoghi d'arte e di cultura della città. Per ulteriori informazioni, www.festivalrespighi.it. Ottorino Respighi fu villeggiante di Montese. Era ospite del matematico Salvatore Pincherle, che abitava di fronte a casa Manzini, e trascorreva molto tempo con lo scienziato Augusto Righi. In quegli anni, Ottorino Respighi compose una marcia su Montese. Fu suonata una sola volta, con la sua direzione, dalla banda paesana. Lo spartito è andato perso alla fine dell'ultima guerra.

Le poesie di Alessandra Uguccioni in un libro

Il mese scorso è stato pubblicato un quaderno di poesie dal titolo 'Pensieri scalzi'. Ne è autrice la montesina Alessandra Uguccioni che, giunta alle soglie dei 50 anni, ha deciso di farsi un regalo e di dare alle stampe pensieri e sensazioni che ha scritto nel tempo fin da quando era ragazzina. Si tratta di 40 componimenti che trattano temi diversi resi con un linguaggio accattivante e delicato: la vita, i sentimenti, il trascorrere del tempo, le sconfitte, la rinascita, la natura e altro ancora.

Si può dire che il volume è il diario poetico dei suoi primi 50 anni ed è rivolto principalmente a se stessa, ai suoi cari e agli amici ma anche a chi ama le cose semplici che fanno riflettere e guardarsi dentro.

Il testo si conclude con una sorta di appendice suddivisa in due brevi parti: una è un omaggio al nostro splendido territorio, l'altra comprende poesie scherzose, odi, inni e dediche.

Le piace l'idea di tramandare impressioni e momenti suoi, ma nello stesso tempo prova un po' di imbarazzo nel mettersi a nudo, col rischio di essere fraintesa e giudicata.

Il testo ha anche un risvolto benefico: parte del ricavato andrà per le spese di pubblicazione e parte sarà devoluto all'ANT, Assistenza Nazionale Tumori.

Perché questo titolo?

La risposta all'autrice: «Perché rappresenta un modo di essere … senza scarpe ci si può ferire se si cammina tra i ciottoli ma si può anche correre liberi sull'erba fresca e verde lasciando libero sfogo non solo al corpo ma anche alla fantasia … sì, perché la fantasia è quella che ci permette di volare».

Per finire, il suo gentile invito alla lettura: «Prendetevi un piccolo spazio di tempo per stare con me ma soprattutto con voi stessi».

f. b.

Paolo Fenocchi

I.O.L.A Costruzioni Srl

Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)
Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089

BCC FELSINEA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Si ringrazia la Regione Emilia Romagna per il sostegno all'attività editoriale del Gruppo Culturale Il Trebbo

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
Marco Stefanini - procuratore - Agenzia di Montese
Grandine, Incendio, Furti, Cristalli, Guasti macchine, Infortuni, Cauzioni, Malattie, Responsabilità Civile generale, Responsabilità Civile Auto, Trasporti, Rischi elettrici, Rischi vari, Vita e Capitalizzazioni.
Piazza della Repubblica n° 27-28 Montese (MO) Tel. 059/970156 Cell. 339/3079485

Rio' Beach Piscina Montese (MO)
Instagram
SALA GIOCHI MONTESE PARKS
Via G.Matteotti, 118 – 41055 Montese (MO) 339-3079485

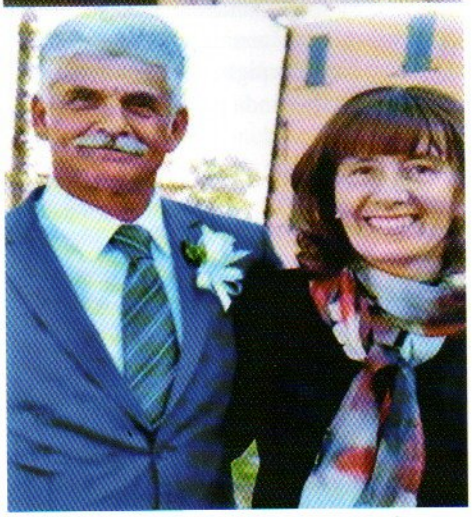
Camper Lions, screening medici gratuiti

Per iniziativa del Lions Club Montese Appennino Est, presidente Gloria Turrini, lunedì 8 marzo, a Montese, è arrivato il Camper della salute del Lions e un centinaio di montesini si sono sottoposti, gratuitamente, allo screening per il diabete svolto da medici assistiti da personale socio sanitario e alla misurazione della pressione arteriosa da parte di volontari dell'Avap. Il Camper della salute è un efficace strumento di sensibilizzazione pubblica volto alla prevenzione.

Andrea Dondi Cavaliere della Repubblica

Il montesino Andrea Dondi, presidente Coni Emilia Romagna, è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Il prestigioso riconoscimento, concesso dal presidente della Repubblica, gli è stato consegnato dal Prefetto di Modena, Alessandra Camporota, nell'ambito delle celebrazioni della Festa della Repubblica Italiana del 2 giugno scorso. La cerimonia si è svolta in Piazza Roma a Modena, davanti a palazzo ducale, sede dell'Accademia Militare. «Il nostro pensiero commosso – ha detto Camporota - va ai fratelli della Romagna così duramente colpiti; anche voi modenesi sapete bene cosa significhi rimboccarsi le maniche. L'anno scorso questa provincia ha visto la visita del presidente Mattarella, nel decennale del terremoto. Abbiamo capito tutti che è la solidarietà che ci unisce e riesce a scardinare i divari».

Nozze d'oro



Rosanna Gualandi e Giuseppe Zaccanti hanno festeggiato 50 anni di matrimonio con i famigliari che gli hanno augurato tanta salute e serenità per il proseguo del loro cammino insieme.
Si sposarono nella chiesa parrocchiale di Iola, parroco don Lorenzo Vignali, il 20 maggio 1973.
Lui di Gaggio Montano e lei di Iola di Montese si incontrarono alla festa del Malandrone.
Giuseppe ha svolto a lungo il lavoro di camionista; Rosanna è stata maestra elementare in diverse scuole dell'Appennino. Genitori di tre figli e nonni di cinque nipoti.

AISIWH
Ass.ne Italiana sulla Sindrome di Wolf-Hirschhorn
Sig. Giorgio Frignani
Segretario Nazionale
Responsabile Ricerca Fondi
Via Tiziano 20
Montecosaro 62010 (Mc)
Cell.377-2832939
cell 347-6966626
frignanigss@alice.it
www.aisiwh.it

OTTICA MONTESE
di Silvia Ventura
ESAME DELLA VISTA GRATUITO
Via Tamburini 31
41055 Montese (MO)
Tel. 059 981692
E-mail: otticamontese@libero.it

Gruppo Autorama s.p.a.
www.gruppoautorama.it
MAURO VENTURI
mauro.venturi@gautorama.it
Cell. 348 / 800 36 78
Piazza Brasile, 8/10 - 41055 MONTESE (MO)
Tel. e Fax 059 982111
P. IVA 02531810360

Appennino 2000, stagione molto positiva in tutte le discipline

Appennino 2000 ha concluso la stagione agonistica 2022/2023 con ottimi risultati, soprattutto di partecipazione in tutte le discipline, a dimostrazione che l'Associazione offre un'ampia gamma di risposte agli associati, in particolare giovanissimi.

Calcio. Oltre ai campionati a cui hanno partecipato nove squadre, si segnala la grande adesione al 12° torneo della Montagna "Palmieri Cup", che si è svolto a Castel d'Aiano il 2 e 3 giugno scorso. I partecipanti hanno trascorso due giornate in mezzo al verde, al divertimento del gioco e al buon cibo cucinato dai volontari.

Appennino 2000 ha aderito alla campagna promossa dal CSI nazionale e parte dell'incasso lo ha devoluto a favore delle associazioni sportive della Romagna che hanno subito danni dalla recente alluvione per finanziare il ripristino delle attrezzature, dei materiali e degli impianti.

Dopo 12 anni il settore calcio partecipa con le squadre giovanili e la prima squadra al Torneo della montagna, il numero 50, organizzato dal CSI Modena. Era rimasto fermo dal 2011, anno in cui lo vinse Appennino 2000, al 2022.

Pallavolo. Appennino 2000 ha partecipato al Torneo della montagna CSI con una squadra under 11. Una delle gare si è svolta a Montese il 26 marzo scorso, presenti oltre 100 persone fra atleti e accompagnatori. Al mattino, in palestra, è stato disputato il torneo di pallavolo e, nel pomeriggio, ai Treppi, i ragazzi si sono cimentati nel lancio del ruzzolone.

Grande soddisfazione per le cinque squadre di Pallavolo, con i piccolissimi che hanno vinto il campionato Alto Appennino, mentre le altre si sono ben piazzate in quelli provinciali.

Entusiasmante l'esperienza delle ragazze chiamate a fare il servizio campo al Pala Panini con Modena Volley.

Ginnastica ritmica. Buona adesione e ottimi risultati ai campionati provinciali, regionali e nazionali CSI.

Bike. Partecipazione attiva del gruppo alla progettazione della mappatura dei sentieri e alla loro pulizia e manutenzione promossa dal Comune di Montese. È stata attivata la scuola di bike per i bambini.

Sci. Buoni piazzamenti al Campionato Nazionale CSI. (Vedi *Montese notizie* di Pasqua 2023).

Nelle foto: in alto, le ragazze chiamate in servizio al Pala Panini con Modena Volley; a sinistra le vincitrici dei provinciali di ritmica; sotto, dimostrazione del lancio del ruzzolone

A MONTESE CHI CERCA TROVA!
AGENZIA IMMOBILIARE
"LA FONTE"
di Poggi Elisabetta
www.agenziaimmobiliarelafonte.it
E-mail: info@agenziaimmobiliarelafonte.it
P.zza Repubblica, 45 - Montese (MO) - Tel. e fax: 059 982118
A MONTESE AFFITTANZE VENDITE

Mattioli Lorenzo
Soluzioni Informatiche
Via Doccia n°23 41055 Montese (MO)
Cod.Fis. : MTTLNZ80D11A944M
Partita Iva : 03459850362
Mail: lollox80@gmail.com
Web: www.lollox80.it Cell: 3334998578
ASSISTENZA TECNICA
E RIPARAZIONE PC

Montesini campioni italiani di C del Ruzzolone

La squadra di Montese neo campione d'Italia. Da sinistra, Mattia Biagi, Valeriano Tonelli, Alberto Boni, Silvio Soldati,

È di Montese la squadra di categoria C che il 25 giugno scorso è salita sul gradino più alto del podio ai campionati italiani Figest di Lancio del ruzzolone che si sono svolti sulle piste di Coscogno di Pavullo.

Hanno vestito la maglia bianca con il Tricolore e ricevuto la medaglia d'oro Mattia Biagi, Alberto Boni, Silvio Soldati, Valeriano Tonelli. Medaglia d'oro anche alla riserva Paolo Biagini.

Entusiasmante e combattutissima è stata la finalissima. Partiti in svantaggio dopo un lancio sbagliato, i Montesini hanno recuperato terreno e conquistato la vittoria grazie a due lanci perfetti e fortissimi di Silvio Soldati.

A questi campionati hanno partecipato 480 atleti, suddivisi in 32 squadre, provenienti dall'Emilia, Lazio Umbria e Marche.

La squadra della Virtus Pavullo, arrivata seconda, aveva vinto a Montese la finale della gara di campionato disputato il 4 giugno scorso. Vi faceva parte Gabriele Bortolotti, studente (ha appena completato il primo anno di superiori), che ha iniziato a lanciare il ruzzolone all'età di sette anni. Fa parte ancora del settore giovanile e ha scelto di scendere in pista con gli adulti, perché, ha detto, «mi diverto di più, c'è più agonismo».

AGENZIA
Terr@mare Group
AGENZIA IMMOBILIARE ZOCCHESE
VACANZA APPENNINO AFFITTANZE TURISTICHE
di Lucchi Pietro
Cell.339-4328130
Montese - Via Piccinelli 31 - Email: info@agenziaterramare.com
CASTEL D'AIANO (BO) - RIOLA di Vergato (BO) - ZOCCA (MO) - MONTOMBRARO di Zocca (MO)
MEDIAZIONE PROMOZIONE E SERVIZI IMMOBILIARI
Consulenza e assistenza per compravendite e affitti - Stime e valutazioni
Registrazione telematica e gestione scadenze contratti di locazione
AFFITTANZE TURISTICHE e gestione case vacanza
CASALE "Il Palazzino" e "Forte Apache" VILLAGE
Le nostre proposte su internet
www.agenziaterramare.com - www.vacanzappennino.com

EDILIZIA LUCCHI MASSIMILIANO
333-6555270
E-mail: lucchimax@hotmail.it
COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI EDILI IN GENERE
Gestione cantieri
Carotaggi diamantati
Coperture e lattonerie
Cappotti termici e acustici
Tinteggiatura e decorazioni
Ristrutturazioni chiavi in mano
IPSAL Riwega
Installatore sistemi per la sicurezza e linee vita